

Il 1990 inizia trascinandosi dietro le ultime esaltanti e impressionanti giornate di dicembre, con in tv o sui giornali la sequenza di immagini della gioia del crollo del "muro" di Berlino, ma anche con quelle ultime immagini agghiaccianti della esecuzione di Ceaucescu e di sua moglie in Romania, andate in onda il 29 e il 30 dicembre. Due eventi che facevano ben sperare sulla fine della guerra fredda, e sugli ottimismo di un cambiamento delle relazioni internazionali fra i Paesi dell'Est e quelli dell'Ovest.

Purtroppo non è stato così. Il cambiamento così brusco nella stessa ex Unione Sovietica ha dato il via a delle tendenze nazionalistiche in alcuni stati periferici, quelli più ricchi di risorse di altri, fino allora uniti nella sorte da una unione imposta da un dittatore. Creeranno dei seri problemi nel corso di quest'anno e nei successivi. Con la vecchia Armata rossa (anch'essa spaccata in due alla base e ai vertici) che non ce la fa a tenere tutto sotto controllo (come in Bulgaria, nell'Azerbaigian, in Romania, Polonia, in Cecoslovacchia e nei Paesi baltici).

Nell'intera Jugoslavia fin dai primi mesi si manifesta una forte spinta alla dissoluzione di quella federazione creata anche questa da una unione imposta da Wilson al termine della prima guerra mondiale, e che alla fine della seconda, la federazione tale e quale era rimasta con i nuovi giochi politici di Yalta. Popoli diversi, con una etnia diversa, con delle economie diverse, con una religione, lingua, tradizioni e mentalità diverse.

Esploso l'Est, in crisi tutte le strutture accentrate sovietiche (compresa quella militare), libera la federazione da tutti quei vincoli politici sui quali si era appoggiata la nomenclatura del regime di Tito, ogni paese dei Balcani, ma soprattutto quelli più occidentalizzati, come la Slovenia e la Croazia, hanno subito impresso una maggior spinta alla propria tendenza indipendentista, da anni, da decenni, da secoli latente. Come vedremo quest'anno e nei successivi anni, una pressione non priva di ripercussioni drammatiche sull'intero territorio slavo.

La fine della guerra fredda ha prodotto risultati inattesi. Risvegli di sopiti odi, ritorno di antichi conflitti, nuovi drammi e ancora una volta nuove desolazioni.

L'Italia credeva di poter guardare gli eventi solo in televisione, che quelli a est non erano problemi suoi. E se da quest'anno nella gravissima crisi balcanica suo malgrado sarà investita da veri e propri biblici esodi di profughi, di sicuro non immaginava di essere pure essa coinvolta nel corso dell'anno in un conflitto vero e proprio in Oriente nella crisi Kuwait-Iraq. Preoccupazione che diventa inquietudine e risveglio di crisi di coscienza, quando nel Golfo Persico, l'Italia a fine anno deve scendere in campo a fianco degli Stati Uniti a fare una vera guerra guerreggiata con i suoi marinai, i suoi piloti, il suo esercito.

Dal dopoguerra (o meglio prima della guerra, nel '40) non si erano mai più sentite in Italia prese di posizioni così nette come quelle pacifiste o interventiste. Una Italia spaccata in due, ma entrambe percorse da una improvvisa e insospettata ondata di ipocrisia, demagogia, fatalismo, con tanta insofferenza di alcuni a intervenire, pari alla entusiastica disponibilità di altri a partecipare.

Oltre questi eventi, non mancarono nemmeno i mai risolti problemi interni, di vecchia data; come la cassa integrazione, l'inflazione, i prepensionamenti, la sanità allo sfascio, la disoccupazione strisciante, la protesta scuola: divampa la protesta universitaria nei più importanti atenei italiani contro il disegno di legge Ruberti che propone autonomia amministrativa e collaborazione con strutture di ricerca private: è la cosiddetta *Pantera*, il monopolio cattolico in sofferenza, la Fiat in grave crisi come molte altre grandi aziende. E si apprende pure con sconcerto che il debito pubblico per la prima volta è superiore al PIL.

Nè mancarono delle forti tensioni nei vari organi istituzionali, intercalate qui e là dalle tante polemiche innescate dallo stesso Presidente della Repubblica Cossiga con le sue "picconate". Poi con le rivelazioni di Andreotti sulla Gladio. Per finire con il "giallo" "mistero" delle lettere di Moro ritrovate dopo 12 anni.

Quest'anno passano di mano grandi imperi, si concedono le "concessioni" alle tv private e passano perfino gli spot durante i film minacciando crisi di governo; Craxi di crisi ne fa una tempestosa (con la caduta del governo) per il passaggio indolore della Mondadori a Berlusconi; mentre Piga (Partec. Stat.), Cagliari (pres. Eni) e Gardini (pres. Montedison) (tre candidati alla "nera spiaggia") si accordano (e non sono soli) per cedere o comprare tutta la "scatoletta" del "Piccolo Chimico" di Ravenna.

Piga compra, lo Stato strapaga e Gardini incassa una montagna di soldi, ma con tanta tanta rabbia in corpo perchè gli hanno impedito di creare l'Enimont.

Fu il prologo di una tragedia per tutti e tre i protagonisti. Piga morirà d'infarto poche settimane dopo, e gli altri due si suicideranno nel corso del "processo suc-cesso" di Tangentopoli. Cagliari con tutto quell'ossigeno che produceva la sua Montedison, non volle nemmeno più respirare quello naturale, infilò la testa in un sacchetto di plastica e iniziò a respirare anidride carbonica prodotta personalmente, suicidandosi. L'altro invece - Gardini- abituato di più all'azione, la fine la volle più rapida: si fece saltare le cervella.

L'anno 1990 termina con una grande tensione, tutti si fanno una sola domanda: quante ore mancano all'inizio della guerra del Golfo. Ormai tutto è pronto, 350.000 soldati sul piede di guerra, navi, aerei, missili e bombe. Parte la campagna demonizzatrice di Saddam Hussein, l'anno precedente alleato agli Usa contro l'Iran, ora nemico pubblico n.1 del mondo. Bisogna difendere i ricchi emiri e con loro la nostra "civiltà del benessere".

Nel 1990 vengono attribuiti i seguenti premi nobel:

- per la Pace: Mikhail Sergeyevich Gorbachev
- per la Letteratura: Octavio Paz
- per la Medicina: Joseph E. Murray, E. Donnall Thomas
- per la Fisica: Jerome Isaac Friedman, Henry Way Kendall, Richard Edward Taylor
- per la Chimica: Elias James Corey
- per l'Economia: Harry M. Markowitz, Merton M. Miller, William F. Sharpe

La musica, in quanto espressione della cultura, offre al pubblico i seguenti successi:

- Phil Collins, *...But Seriously*
- Depeche Mode, *Violator*
- Enigma, *MCMXC A.D.*

In Italia

- Eros Ramazzotti, *In ogni senso*
- Lucio Dalla, *Cambio*
- Litfiba, *El Diablo*
- Gianna Nannini e Edoardo Bennato, *Un'estate italiana*
- Pooh, *Uomini soli*
- Antonello Venditti, *Gli anni '80*
- Claudio Baglioni, *Oltre*

Per quanto riguarda il cinema, il film di Giuseppe Tornatore, *Nuovo cinema Paradiso* vince l'Oscar come miglior film straniero